



àrchité

www.archite.online

N.16 Gennaio-Febbraio 2026

TANTI MODI PER DIRE NATALE

VIAGGIO TRA ARTE, CULTURA E TRADIZIONI

LA CUCINA
ITALIANA

UN PATRIMONIO IMMATERIALE
CHE MODELLA ANCHE LO SPAZIO



Pag. 32

**L'espansione
urbana a sud est
di Foggia nel
Novecento**

A cura dell'architetto Caracozzi

Pag. 34

**Gli auguri di
Natale in una
serata molto
partecipata**

A cura dell'architetto Campanella

**Capitanata:
Architetture che
fanno comunità** **Pag. 6**

A cura dell'architetto Valetini

Dolci Architetture di Natale **Pag. 9**

A cura dell'architetto Iafelice

Patrimonio Unesco **Pag. 12**

A cura dell'architetto de Biase

L'artista napoletano **Pag. 14**

A cura dell'architetto Nardelli

In bici con la cultura **Pag. 16**

A cura dell'architetto Dembech

Archivi senza barriere **Pag. 18**

A cura dell'architetto de Biase

La Porta del Gargano **Pag. 20**

A cura degli architetti Clemente e Oddi

L'antica via Roma **Pag. 23**

A cura degli architetti Giammario

Riflessioni su Piazza Nigri **Pag. 25**

A cura degli architetti Di Toro e Petti



Il ricordo di Frank Gehry **Pag. 28**

A cura dell'architetto de Biase

Edilizia scolastica e PNRR **Pag. 30**

A cura dell'architetto Palena



EDITORIALE

DI TIZIANO BIBBO'

PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Ogni progetto nasce da un'idea di futuro

Mentre le città si sono vestite delle luci natalizie e l'anno si avvia alla sua naturale conclusione, l'architettura ci ricorda che ogni progetto nasce da un'idea di futuro. Con questo spirito di rinnovamento a nome di tutto il consiglio desidero porgere a tutti noi, professionisti del settore, studenti, appassionati o semplicemente lettori, i più sinceri auguri di un sereno Natale e di un felice Anno Nuovo.

Il 2025 è stato per il nostro Ordine un anno di cambiamento a seguito del rinnovamento del consiglio che ha portato nell'Ordine ben sette architetti alla loro prima esperienza consiliare. Ed anche se non è facile farsi trovare pronti per un impegno istituzionale così importante siamo partiti tutti insieme da un'unica idea: aprire l'ordine agli iscritti ed al territorio, con tutte le sue sfaccettature e tutto l'impegno che tale apertura comporta. La nostra rivista Archité ne è il simbolo, nata già con tale idea qualche anno fa per promuovere la figura dell'architetto, è oggi un contenitore che parla del territorio e che fa sentire tutti noi più vicini. Grazie ad Archité abbiamo esplorato le frontiere della sostenibilità, analizzato il recupero del patrimonio esistente e celebrato l'ingegno che modella gli spazi. Ed è proprio in questa prospettiva di continuità e innovazione che siamo lieti di annunciarvi un momento significativo per la nostra testata. A partire da questo numero la direzione editoriale della rivista sarà affidata all'Architetto Francesco Trigiani, già consigliere e Vicepresidente del nostro Ordine, facente parte sin dalla nascita del comitato di redazione. Francesco ha contribuito con costanza e dedizione ad offrire articoli, spunti e contenuti in tutti i numeri fin qui divulgati. La sua visione, che coniuga rigore tecnico e apertura alle dinamiche sociali e culturali dell'abitare contemporaneo, siamo certi saprà arricchire ulteriormente le nostre pagine e stimolare il dibattito. Con lui riusciremo a gestire in maniera organizzata le sponsorizzazioni nonché gli articoli, ampliando la partecipazione per la redazione degli articoli ad una platea quanto più ampia possibile.

Tale nomina si sposa con la visione dell'attuale consiglio dell'Ordine finalizzata a massimizzare il coinvolgimento degli iscritti e di tutti i consiglieri, i quali vanno non solo coinvolti, ma anche responsabilizzati, proponendo figure differenti nei vari settori e nelle varie realtà ordinistiche. Un ringraziamento speciale va a Roberto Parisi, nostro direttore responsabile, ed a tutti i membri del comitato di redazione per la dedizione e la passione profusa in questi anni. La vostra costante attenzione e il vostro prezioso contributo hanno cementato la nostra community, rendendo ogni numero un'opera corale. Il Natale è, per antonomasia, il tempo della costruzione di legami e della riflessione sugli spazi che abitiamo, siano essi fisici o relazionali. Con l'entusiasmo per questa nuova nomina e con la gratitudine per il percorso condiviso finora, vi auguriamo di trascorrere queste festività all'insegna della serenità, del riposo e, perché no, dell'ispirazione architettonica.

Che il nuovo anno possa portare a tutti noi l'opportunità di progettare e costruire un futuro più equilibrato e bello e, perché no, con tanti altri momenti di socializzazione che possano farci sentirci sempre più comunità e sempre più legati.

Con i migliori auguri,
Arch. Tiziano Bibbo'

ARCHITE N.16

G E N N A I O - F E B B R A I O 2 0 2 6



EDITORIALE

DI FRANCESCO TRIGIANI
DIRETTORE EDITORIALE DI ARCHITE E
VICEPRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI
ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

Un percorso tra storia, cultura e tradizioni

In questo passaggio di consegne, come direttore editoriale della nostra rivista, il nuovo numero affronta l'area natalizia con l'occhio dell'architetto. Dalle tradizioni enogastronomiche (C. lafelice) ai borghi natalizi (G. Valentini) in cui la cucina italiana sancita a patrimonio dell'UNESCO modella anche lo spazio (A. de Biase). Così come Cinzia Nardelli ci porta a celebrare l'artisticità di Michele Salemmi tra cappelle ed altari con policromie di marmi, in quei luoghi sacri che nei prossimi giorni vivranno di più attenzione. La via dei PNNR porta a favorire 40 km di nuove piste ciclabili (M. Dembech) ed abbattere le barriere architettoniche e cognitive nelle sedi di Foggia e Lucera (A. de Biase); inoltre N. Palena ci conduce ad una riflessione tecnica sulla conclusione di questi fondi europei. La nascita agli inizi del '900, di uno snodo storico del centro cittadino foggiano tra centro-villa-stazione con l'Ospizio Maria Grazia Barone lo documenta l'articolo di A. Caracozzi, mentre oggi si auspica più attenzione urbana alle piazze esistenti con interventi che mirino a considerazioni più complesse ed inclusive (S. Di Toro e S. Petti). Altro esempio scandito su interventi di valenza cittadina e la riqualificazione dell'antica via Roma ad Apricena (R. Gaimmario) per poi passare ad un bel lavoro di Tesi di Laurea di V. Clemente e P. Oddi sul waterfront di Manfredonia. Infine nota del ricordo di Frank Gehry a firma di A. de Biase, su ciò che ci ha lasciato in eredità: far danzare gli edifici con una visione che difficilmente può essere raccolta. La sua architettura è lontana anni luce da Liu Jiakun, premio Pritzker 2025. Se Gehry utilizzava un programma di C.A.D. aereospaziale, Catia, per progettare il titanio delle sue architetture, Liu Jiakun ricicla le macerie dei terremotati per la ricostruzione. Memoria, economia locale, artigianalità sono componenti che anche noi, architetti di provincia, possiamo utilizzare ed avere un collegamento ideale con un fare architettura che non sia del tutto autoreferenziale. Consideriamo il progetto di West Village a Chengdu (2015 Cina). Un vasto complesso residenziale e commerciale in cui al centro non c'è la vita privata ma quella sociale; un ring attorno al quale spazi verdi si alternano a campi da calcio, parchi e percorsi pedonali e ciclabili: spazio condiviso da tutti. In cui l'idea di mettere al centro di un intervento ciò che rende viva una comunità. Questo è un tema che può essere preso ad esempio dall' Urban Center di Foggia. Vi auguro buona lettura ed un felice Natale.

ARCHITE N.16

G E N N A I O - F E B B R A I O 2 0 2 6

Garofoli®

Elettrico - Luce - Termoidraulica



Designed by Pash Studio

↓
Propaga
la tua energia
con Garofoli.

Garofoli Spa opera nel settore delle **elettroforniture** e, con uno **showroom** e **19 punti vendita** in **Puglia, Basilicata** e **Calabria**, è oggi una realtà ai **vertici nel mercato** nella fornitura di materiale elettrico, illuminotecnica, impianti speciali e industriali, termoidraulica ed energie rinnovabili.

SEGUICI SU

f Garofoli SpA

@ garofolispa

in Garofoli S.p.A.

Garofoli S.p.A.

www.garofolispa.eu



IL NATALE NEI BORGHI DI CAPITANATA: ARCHITETTURE CHE FANNO COMUNITÀ

Architetto Giuseppe Valentini

Nei borghi della Provincia di Foggia il Natale assume un carattere unico, capace di intrecciare architettura, paesaggio, tradizione e vita comunitaria. In questi centri, spesso arroccati sui monti del Subappennino Dauno o immersi nelle atmosfere del Gargano, la festa non è soltanto un appuntamento del calendario, ma un momento in cui gli spazi si trasformano, la memoria collettiva riaffiora e il territorio ritrova una propria narrazione condivisa. Il periodo natalizio diventa così una lente speciale attraverso cui osservare la relazione tra luoghi e abitanti, tra storia e contemporaneità.

Borghi come Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Bovino, Accadia, Celle di San Vito, Alberona o Vico del Gargano possiedono un tessuto urbano che sembra naturalmente predisposto alla dimensione natalizia. Vicoli stretti, pavimentazioni in pietra, case addobbate l'una all'altra e

piccole piazze raccolte creano un ambiente che ricorda quasi una scenografia teatrale. Le luminarie dialogano con la matericità delle pietre locali, producendo riflessi caldi che richiamano l'immaginario del presepe. Passeggiare in questi borghi durante le



festività significa immergersi in una dimensione intima e sospesa, dove ogni angolo racconta una storia.

Il Natale è anche il periodo in cui gli spazi pubblici della Capitanata ritrovano la loro centralità originaria. Le piazze, spesso fulcro della vita civica, diventano luoghi di incontro e di scambio: ospitano mercatini artigianali, eventi musicali, performance teatrali, degustazioni di prodotti tipici invernali come taralli, caldarroste, vino locale, dolci tradizionali. Cortili e slarghi che durante l'anno restano silenziosi vengono riaperti, mentre palazzi storici, spesso chiusi al pubblico, si animano con mostre, installazioni, laboratori creativi e presepi artistici. Le strade, illuminate e decorate, si trasformano in percorsi tematici che guidano residenti e visitatori alla scoperta delle storie, delle leggende e delle identità del luogo.



È una forma di urbanismo spontaneo e partecipato che rivela quanto i borghi della Capitanata possano rigenerarsi non solo attraverso interventi fisici, ma grazie alle pratiche sociali e culturali che li abitano.

Negli ultimi anni molte amministrazioni, insieme alle associazioni culturali e ai gruppi di volontari, stanno sperimentando linguaggi contemporanei per dialogare con il patrimonio storico. Proiezioni luminose su torri medievali, giochi di luce sui campanili e sulle facciate delle chiese, installazioni effimere che reinterpretano antichi portali o architetture rupestri, presepi ambientati sotto archi o all'interno di grotte: tutto contribuisce a creare una narrazione visiva nuova, che non snatura ma valorizza la memoria del luogo. Quando l'equilibrio tra innovazione e tradizione riesce, il risultato è una straordinaria riscoperta della bellezza.

Ma ciò che rende davvero speciale il Natale in questi borghi è la partecipazione collettiva. Pro loco, associazioni, artigiani, scuole, famiglie: tutti contribuiscono con gesti piccoli e grandi. Ogni addobbo, ogni evento, ogni installazione è un segno di cura e di appartenenza verso il borgo. L'architettura, in questo contesto, smette di essere mero scenario fisico e diventa un dispositivo relazionale, capace di far emergere la coesione sociale che caratterizza queste realtà. In un territorio che conosce bene il tema dello spopolamento, il Natale rappresenta una forma di

rigenerazione temporanea, ma significativa. I borghi si riempiono di visitatori, gli emigrati tornano per trascorrere le feste, le strade si ripopolano. È un tempo in cui la vita comunitaria torna visibile e il patrimonio materiale e immateriale trova nuova energia. Il valore di questi luoghi non risiede soltanto nella loro bellezza architettonica, ma nella capacità delle comunità di attivarla e mantenerla viva.

Tra pietre antiche, luci calde e paesaggi del vento, il Natale diventa un atto di appartenenza: un modo per custodire memoria e futuro negli stessi luoghi, rinnovando ogni anno il legame profondo tra persone e territorio.



una *storia da* *RACCONTARE*

A cura dell'architetto Costanza Iafelice

*R*icordo sempre con stupore la mia prima lezione di composizione architettonica del secondo anno al PoliMi, il professore ci fece svolgere come primo progetto di laboratorio un ricettario. Era convinto che un bravo progettista dovesse essere anche un buon cuoco perché per comporre bene “ci vuole equilibrio e misura, serve saper dosare sapientemente tutti gli elementi, i pesi, i volumi, i pieni e i vuoti proprio come in cucina serve saper dosare ingredienti, sapori, quantità”, era un’ottima forchetta piacentina. Per questo numero natalizio volevo perciò divertirmi con voi: se mi aiutate con un po’ di immaginazione e tanta passione, vi condurrò attraverso le storie della nostra cucina, affiancando a ciascun dolce della tradizione foggiana un elemento architettonico del più noto edificio cittadino: la nostra Chiesa Madre, la Cattedrale.



Dolci Architetture di Natale: Foggia tra Gusto e Pietra

La regina del Natale, la cartellata: il rosone che non c'è più

Dolce caposaldo della trazione, declinato in nomi e varianti diversi in tutta Puglia (crustule/crustulatedda/nevola/...), dalla sottile sfoglia a forma di rosa, preferibilmente frita e immersa in vincotto o miele, dal profumo penetrante di antichi sapori, simbolo della tradizione locale che richiama le fasce in cui il Bambin Gesù era avvolto. Indubbiamente la sua forma non può che ricordarci un rosone medievale, il nostro ahimè distrutto dalle scosse del 1731 (ma si pensi al suo simil di Troia): una grande rosa, simbolo della Vergine Maria, mezzo di illuminazione naturale delle buie navate ma anche portatore di Luce Divina che illumina i fedeli, segno tangibile della perfezione della

Creazione e dell'ordine ciclico del cosmo. Dolce divino, messaggio di Speranza.

Il fico secco: il nuovo lucernario

Dall'originario rosone al nuovo lucernario barocco, detto a cipolla, ma che qui ricorda proprio la forma di un bel polposo fico. I fichi secchi farciti con le mandorle e aromatizzati con foglie di alloro sono simbolo di abbondanza e fortuna, frutto che ci riporta dritti alle nostre ancestrali origini mediorientali (i primi fichi ritrovati carbonizzati in Giordania risalgono al 9400 a.C.), sono spesso offerti agli ospiti come augurio insieme ad altri dolci e frutta secca durante le feste. A Foggia, sono un elemento immancabile del pranzo della Vigilia e del giorno di Natale.

I calzoncelli ripieni: gli architelli dentellati

Dopo le fasce che avvolgevano il Bambinello, non possono mancare i guanciali su cui riposava: i calzoncelli, piccoli fagottini di pasta fritta fino a doratura e ricoperti con vincotto o miele. Semplicità e gusto, che unisce la friabilità della pasta al ricco sapore del ripieno di mostarda. In forma di mezzaluna, tagliati con la rotella dentata, ricordano perfettamente gli architelli ciechi su lesene dentellati in bicromia della facciata principale o del laterale portale di San Martino, orgoglioso esempio di pregevole apparato scultoreo romanico (anche qui il Cristo in trono è in una mandorla!).

I mostaccioli: le losanghe orientaleggianti

I mostaccioli, biscotti romboidali speziati, golosi se ricoperti da una glassa di cioccolato fondente, albergavano da dicembre a data indefinita nelle scatole degli “stipi” di famiglia, conferendo quel profumo caldo e avvolgente alle nostre case. Affascinante intreccio tra la tradizione romana antica (vedi mustaceum) e le successive influenze arabe (vedi l'abbondante uso di spezie come cannella e chiodi di garofano, frutta secca e dolcificanti come miele e vincotto), si assimilano alle losanghe poste sui fianchi laterali della Cattedrale, non solo per la forma, ma proprio per il loro sincretismo culturale: linguaggio stilistico classico, bizantino, normanno e arabo si fondono armoniosamente insieme, simboleggiando nella sua geometria la natura infinita di Dio e dell'universo.

Il “tortanill”, la corona di struffoli: gli oculi traforati

Sempre a motivo classico-arabeggiante, sono gli elementi architettonici degli oculi: l'alternarsi di cornici scolpite in pietra con dentelli bicromi, seghettate e concentriche in spessore, riportano alla mente le grandi ciambelle lucide e appiccicose di struffoli: un insieme di piccolissime palline dorate di pasta dolce, fritte e poi unite tra loro da abbondante miele caldo e servite su un unico piatto. L'origine degli struffoli è antichissima



risalente alla Magna Grecia, la ricetta si è poi perfezionata nei conventi napoletani durante il periodo Barocco, assorbendo nel tempo influenze culinarie araba-mediterranee.

Il principe delle feste, il torrone: la breccia corallina

Il torrone, o copeta, in tutte le sue forme e rivestimenti, è protagonista indiscusso di tutte le feste meridionali, patronali e natalizie: spesso venduto in bancarelle, ha come ingredienti base sempre mandorle e miele. E anche questo dolce spacca-denti, amato da grandi e piccini e dalla perigliosa tecnica preparatoria, ha origini antichissime arabo-orientali (“qubbiṭah”, “cupeta” appunto, in arabo significa letteralmente “mandorlato”).

E quale materiale più resistente e più amato dai medievalisti (soprattutto federiciani) potevamo non affiancare ad un siffatto compatto conglomerato? Sua maestà imperiale la breccia corallina. La Cattedrale tutta poggia, infatti, su quattro robuste tozze colonne in rossa breccia corallina, coronate da altrettanti quattro pregevoli e raffinatissimi capitelli, a sostegno di tutta l'opera e di tutta l'Ecclesia. Non potevamo non chiudere con le fondamenta del nostro antico amato edificio (che trovate tutt'ora visitabili nella cripta). Ovviamente tutto questo è stato un gioco, un'occasione per riscoprire attraverso le tradizioni il nostro magnifico Duomo che, come le tavole in questo periodo dell'anno, racchiude più che mai la storia delle nostre storie, le nostre usanze, il bello, il meraviglioso, la maestria, il senso della Comunità. Auguri a tutti!

Il riconoscimento dell'Unesco

La cucina italiana: Un patrimonio immateriale che modella anche lo spazio

Architetto Alfredo de Biase

L'ingresso della cucina italiana nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO non celebra soltanto un insieme di ricette, ma un modo di abitare il mondo. Le sue radici affondano nei secoli: dai convivia romani, dove il cibo era rito sociale e politico, ai refettori monastici medievali, luoghi di silenzio e disciplina ma anche di trasmissione dei saperi agricoli; dalle cucine rinascimentali, veri laboratori di corte, alle osterie ottocentesche, crocevia di viaggiatori e comunità. La storia culinaria italiana è, da sempre, una storia spaziale.

Per gli architetti, questo riconoscimento invita a leggere la cucina come una forma di architettura immateriale, fatta di gesti, tempi e relazioni che si sedimentano nei luoghi. Le cucine domestiche tradizionali — dalla stube alpina al focolare meridionale — sono esempi di micro-architetture in cui la preparazione del cibo struttura i movimenti, il calore, la socialità. Allo stesso modo, i mercati storici italiani raccontano come il cibo sia motore di urbanità, esplosione di colori, di arte e spaccati di vita quotidiana e mostra come la stratificazione di pratiche alimentari possa generare nuove centralità urbane.



Nelle case contemporanee, la cucina torna protagonista: diventa uno spazio aperto, connesso al soggiorno, centro della vita domestica. Questa tendenza, che nasce dal bisogno di convivialità, traduce in forma costruita uno dei principi fondanti della cultura italiana: il cibo come incontro.

Il riconoscimento UNESCO, dunque, non riguarda solo la tutela dei saperi, ma invita a ripensare come progettiamo gli spazi pubblici e privati. La cucina italiana ci ricorda che il patrimonio immateriale non vive nel vuoto: ha bisogno di architetture capaci di accoglierlo, interpretarlo e trasmetterlo. E forse, proprio in questo dialogo tra memoria culinaria e progettazione, si trova la forza più autentica del nostro modo di abitare: un equilibrio sottile tra tradizione e invenzione, tra gesto quotidiano e forma costruita. La cucina italiana diventa cultura nel mondo.





ZINGRILLO.COM

arreda il tuo business dal 1922

100 anni di grande

passione e professionalità.

**Arredamenti ed Attrezzature per
Bar, Pasticcerie, Gelaterie,
Ristoranti, Pizzerie, Panifici.**



realizzazione su misura



ufficio tecnico



installazione
e assistenza impianti



studio di fattibilità preventiva



Via Trani, 231
76121 BARLETTA (BT)
Tel. 0883.334622
info@zingrillo.com

Michele Salemmme

Il suo contributo artistico in Capitanata

Arhitetto Cinzia Nardelli

Michele Salemmme è una delle figure napoletane più autentiche, rimasta sorprendentemente immune da influenze esterne. La sua vita e il suo lavoro ruotano attorno agli arredi liturgici: balaustre marmoree, acquasantiere, altari ricchi di particolari che raccontano storie di fede e di arte. Per oltre trent'anni il suo percorso creativo si intreccia con la Capitanata: Lucera, San Severo, Cerignola e Foggia diventano il suo palcoscenico quotidiano. In queste città il suo lavoro non è solo testimonianza della sua abilità, ma anche del legame profondo che univa Napoli alla nostra terra, un dialogo continuo di stile, cultura e spiritualità. La sua arte aderisce al tardo barocco, lo stile artistico che tra la fine del Seicento e la metà del Settecento esplode in un tripudio di decorazioni sfarzose, materiali preziosi e forme dinamiche. Tutto è movimento, colore, meraviglia, esattamente come richiede il Clero: stupire, emozionare, perfino intimorire i fedeli, per ricondurli alla dottrina cattolica messa in discussione dalla Riforma Protestante. In questo scenario, le sue opere diventano il mezzo attraverso cui la spiritualità si fa spettacolo e la bellezza diventa un linguaggio di riconquista. In questo periodo le chiese si trasformano in teatri sacri, spazi sensibili dove ogni fedele diventa insieme attore e spettatore di una scena che parla al cuore prima ancora che agli occhi. Nel Sud, in particolare in Puglia, questa atmosfera perdura fino alla fine del Settecento, mentre altrove lo stile neoclassico già avanza e impone nuove regole di sobrietà. Qui, invece, continua a vivere un mondo artistico complesso e vibrante, in cui ogni forma dialoga con l'altra. In questo contesto nascono opere straordinarie,



Cappella dell'Addolorata - Chiesa del Carmine - Lucera 1759

dove pittura, scultura e architettura si intrecciano come fili di un unico racconto. Così accade nella Cappella dell'Addolorata della chiesa del Carmine di Lucera, dove la macchina d'altare, monumentale complesso in marmi policromi con decorazioni, sculture e cornici architettoniche avvolgono e celebrano il dipinto dell'Addolorata, finanziato dalla famiglia Scassa e realizzato da Francesco De Mura nel 1759, il tutto concepito come un'unica "macchina" scenografica sul fondo del presbiterio. Dietro queste creazioni si muove un cantiere brulicante di mani e di talenti. Argentieri, fabbri, marmisti, intagliatori e intarsiatori lavorano fianco a fianco, ciascuno con la propria sapienza antica, per dare forma a un'opera che non appartiene più solo all'uomo, ma è offerta al divino. Le loro lavorazioni, così virtuose da sembrare impossibili, danno vita a meraviglie che appaiono leggere e naturali, pur nascondendo un impegno immenso, una dedizione silenziosa e instancabile.

Il clero investì molto per nobilitare i propri interni liturgici ricorrendo al materiale più prezioso e incorruttibile: il marmo. Questi altari, con le loro imponenti sovrastrutture, costellano il nostro territorio, ciascuno con la sua storia e il suo fascino. Numerosi esempi ci raccontano come l'arte sacra abbia saputo fondere devozione e bellezza. Le macchine d'altare possono nascere da materiali semplici, come cartapesta, stucchi o legno, oppure da materiali preziosi, pietre e marmi, come nel caso dell'altare della Chiesa Santa Maria della Pietà in Sansevero, dove il valore dei materiali si unisce alla maestria dell'artigiano.

È il "marmoraro" il vero custode di questa magia: con pazienza e talento trasforma gli scarti dei materiali più nobili in armonie cromatiche sorprendenti, giocando con il giallo di Siena, il rosso Verona, il bianco Carrara e altre varietà marmoree. Ogni pezzo diventa parte di un monumento che è insieme arte e devozione. Il clero, consapevole del potere del bello, investì ingenti risorse per nobilitare i propri ambienti liturgici, scegliendo il marmo, materiale prezioso e incorruttibile, simbolo di eternità e di splendore.



La firma dell'artista sul basamento dell'altare



**Chiesa Santa Maria della Pietà
Sansevero 1771**

A Sansevero Michele Salemme progetta e realizza in collaborazione con Antonio Pelliccia la macchina dell'altare maggiore della chiesa confraternale di S. Maria della Pietà, datata 1771-72. La macchina, che si erge imponente oltre la balaustrata marmorea a transenne intarsiate, conserva il prodigioso affresco quattrocentesco della Madonna della Pietà. In conclusione, gli altari realizzati da Michele Salemme costituiscono un significativo esempio di manifattura marmorea napoletana della fine del XVIII secolo, ove soluzioni formali e decorative si integrano coerentemente con la produzione coeva. L'inserimento delle tele all'interno delle strutture architettoniche evidenziano una progettazione unitaria, nella quale elemento pittorico e supporto liturgico dialogano secondo criteri di armonizzazione estetica e funzionale. Il contributo della famiglia Scassa, quale ente finanziatore, conferma il ruolo del mecenatismo locale contribuendo a tramandarne il valore storico e culturale.

La Foggia che ci piace e ci racconta

IN BICI CON LA CULTURA

Architetto Marilena Dembech



È tempo di bilanci per i Cicloamici Foggia FIAB, protagonisti in questo finale d'anno di numerose iniziative dedicate non solo alla mobilità sostenibile, favorita dai circa 40 km di nuove piste ciclabili realizzate anche con il PNRR, ma anche alla valorizzazione dei paesaggi e dei luoghi di interesse storico, culturale e ambientale della città e della provincia. Foggia si conferma così tra le città italiane più attente allo sviluppo della ciclabilità. Le ciclopasseggiate proposte hanno avuto l'obiettivo di "ri-conoscere" la città, riscoprendone la bellezza contro una narrazione spesso denigratoria che circola sui media e sui social.

Andare in bici – ricordano i Cicloamici – è uno stile di vita: permette di muoversi senza stress, in sicurezza, e di godere appieno degli spazi urbani nel raggio degli 8-10 km. Da qui il costante impegno dell'associazione in collaborazione con istituzioni cittadine e associazioni ambientaliste: dal Comune alla Soprintendenza, fino alle realtà impegnate nella partecipazione civica e nella tutela del territorio. Le uscite del venerdì, nell'ambito di "Pedali e sorrisi" ospitate al parco Campi Diomedei, sono diventate visto il loro successo, un appuntamento fisso e sempre più partecipato, anche grazie ai precedenti percorsi dedicati ai murales, agli alberi più belli e ai luoghi iconici della città.

Di particolare rilievo le ultime due escursioni. La prima ha offerto un tuffo nella storia della città attraverso i segni lasciati dalle due guerre mondiali. Con la sapiente guida di Luigi Iacomino, presidente del “Gruppo Modellistico Ricerche Storiche Foggia”, i partecipanti hanno osservato foto d'epoca e riconosciuto sulle facciate dei palazzi civici le tracce ancora visibili dei bombardamenti, un patrimonio di memoria che arricchisce la consapevolezza del passato. La seconda pedalata, “Pop & Slow”, ha previsto una doppia tappa. La prima alla mostra “Mondo Pop” della Contemporanea Galleria d'Arte in viale Michelangelo, che raccoglie opere dei grandi maestri della Pop Art, da Andy Warhol a Valerio Adami e Mimmo Rotella, accompagnate da una documentazione che restituisce l'energia creativa degli anni '50 e '60. Un'esposizione pensata anche per i più giovani e molto apprezzata dagli amici in bici. La successiva sosta è stata allo Slow Park di viale Manfredi, inaugurato proprio nel giorno della visita e gestito dal Consorzio “Oltre la rete di imprese”.



Ricavato in un ex “vuoto urbano”, oggi offre spazi polivalenti per sport, gioco, convivialità, ristorazione e piccoli eventi. L'unico appunto segnalato dai cicloamici riguarda il fatto che la pista ciclabile, che avrebbe dovuto terminare nella ciclofficina dello slow park, invece finisce nel nulla. Per il momento alla ciclofficina si è preferita un'attività ristorativa, ma i cicloamici sono fiduciosi che al più presto anche la ciclofficina venga realizzata e resa operativa. Con i suoi due grandi parchi e numerose aree verdi, Foggia aggiunge così una nuova “perla” alla rete degli spazi pubblici fruibili dai cittadini. A chiudere l'anno, il 13 dicembre, una nuova ciclopasseggiata tra i palazzi storici della città, realizzata in collaborazione con la Soprintendenza: un percorso di grande interesse e aperto a tutti, naturalmente... su due ruote. Questa è la Foggia che ci piace: una città, insieme alla sua ricca provincia, animata da volontariato, cultura, iniziative per tutte le età e ancora profondamente a misura d'uomo.



Clicca QUI per
aprofondimenti e
curiosità

Clicca QUI per il
video del tour tra i
luoghi storici

*Le ciclopasseggiate sono state curate e guidate
dal socio e giornalista Fulvio Di Giuseppe. Foto
di archivio dei Cicloamici Fiab Foggia*

**Quando la memoria diventa
esperienza sensoriale**

Archivi senza barriere

Architetto Alfredo de Biase

Nei giorni scorsi, nelle eleganti sale del Palazzetto dell'Arte "Andrea Pazienza" di Foggia, l'Archivio di Stato di Foggia ha proposto Archivi senza barriere: le carte parlanti e l'arte di conservare la musica, un convegno capace di trasformare il concetto di archivio da custode silenzioso di carte al cuore pulsante di un'architettura accessibile, inclusiva e multisensoriale. Nato nell'ambito delle iniziative promosse in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, l'incontro ha offerto un'occasione di riflessione tra pubblico, professionisti e istituzioni sul ruolo degli spazi della cultura nel rimuovere non solo barriere fisiche, ma soprattutto sensoriali e cognitive. La sfida lanciata dall'Archivio di Stato di Foggia, ente periferico del Ministero della Cultura, è ambiziosa: ripensare la fruizione dei documenti non come un semplice atto di consultazione, ma come un'esperienza che parla a tutto il corpo e alla mente dell'utente, aprendosi a una pluralità di linguaggi. In questo progetto si inserisce l'adozione di strumenti e interventi finanziati attraverso il PNRR, volti ad abbattere barriere architettoniche e cognitive nelle sedi di Foggia e Lucera e a creare aree dedicate all'ascolto di audio-libri, audio-documenti e opere musicali storiche. Il gruppo di lavoro PNRR, guidato dal sottoscritto responsabile, Alfredo de Biase, avvalso della collaborazione della dott.ssa Antonella Capasso, avv. Matteo Iacovelli, ing. Luca Frontuto e ing. Emanuele Miticocchio, ha recepito le indicazioni ministeriali andando oltre il semplice abbattimento delle barriere fisiche passando a quelle culturali e sensoriali.



Il convegno, moderato dal giornalista Roberto Parisi, si è aperto con i saluti istituzionali del direttore dell'Archivio, Massimo Mastroiorio, , assessore Daniela Patano per il Comune di Foggia, del presidente dell'Ordine degli Architetti di Foggia, Tiziano Bibbò e Stefania Matrella dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, delineando al centro del dialogo, oltre alle strategie di rimozione delle barriere, la riflessione su come le tecnologie contemporanee e il design possono trasformare l'archivio in un luogo abitabile da chiunque, superando la dicotomia tra spazio visivo e sonoro. In particolare, interventi come quelli di Franco De Feo e Agostino Ruscillo sul rapporto tra musica e memoria hanno evidenziato l'importanza di creare percorsi immersivi che testimoniano come la conservazione non sia solo un atto di custodia materiale, ma un atto di narrazione sensoriale.



Dal punto di vista dell'architettura e della progettazione, l'iniziativa rappresenta un esempio concreto di come i luoghi della memoria possano evolversi in spazi inclusivi, nei quali la cura dei percorsi, la scelta dei materiali e l'organizzazione degli ambienti non siano meri dettagli tecnici, ma strumenti essenziali per rendere l'esperienza culturale accessibile a tutti. La visione proposta da Foggia si pone come stimolo per architetti e professionisti della cultura: concepire l'archivio non

non solo come custode del passato, ma come spazio vivo in cui ogni visitatore possa trovare un proprio modo di entrare in relazione con la storia e con la musica che essa conserva.

L'Archivio di Stato di Foggia organizzando convegni come questo apre, idealmente e fisicamente, le porte della cultura a chiunque desideri attraversarle, suggerendo che l'eliminazione delle barriere sia non solo un obbligo civile, ma una ricchezza per il patrimonio collettivo.

La "Porta" del Gargano

Una interessante tesi di laurea

**Architetti Viviana Clemente
e Paola Oddi**

Manfredonia è conosciuta con l'appellativo di "porta del Gargano", per la sua posizione geografica in relazione alle sue antiche vie di comunicazione terrestri e marittime. Sorge nel Parco Nazionale del Gargano, ed è la città più popolosa dell'intera area. L'origine isolana della zona ha comunque segnato l'evoluzione ambientale dell'intera area, con il suo cuore verde, i suoi laghi costieri: una collana di isole di dirimpetto e un deserto di pietra alle spalle che solo in condizioni isolate avrebbero potuto formarsi. Si tratta di un habitat ricco e vario. L'autentico puzzle di ambienti concentrati in un territorio così ristretto fa del Gargano più un'isola che un monte, che raggiunge 1065 metri con il monte Calvo. Il porto turistico, inaugurato nel 2013, ha una superficie totale di 270.000 mq, con un massimo di 700 posti barca e ormeggi fino a yacht di 800 m. Esso si sviluppa in prossimità del centro storico, e dispone di numerose attività commerciali ubicate sulle due banchine. Il livello di servizi di intrattenimento offerti alla cittadinanza è alto e si presenta inoltre architettonicamente prestante e d'impatto. Nonostante ciò, è stato concepito completamente slegato dal contesto circostante: infatti il suo sfondo riversa in uno stato di degrado e abbandono molto evidente. Il porto turistico si sviluppa in prossimità del centro storico, e dispone di numerose attività commerciali ubicate sulle due banchine. Il livello di servizi di intrattenimento offerti alla cittadinanza è alto e si presenta inoltre architettonicamente prestante e d'impatto. Nonostante ciò, è stato concepito completamente slegato dal



contesto circostante: infatti il suo sfondo riversa in uno stato di degrado e abbandono molto evidente. Il tema centrale della ricerca è il rapporto tra il porto turistico di Manfredonia e la città. Ad oggi questa relazione risulta assente, poiché la città ha sempre avuto una stretta relazione con l'acqua per scopi prettamente produttivi, vista la presenza del porto storico e del porto isola. Inoltre, la frattura è accentuata dalla presenza della ferrovia, che divide nettamente in due parti la parte orientale dalla parte occidentale della città. L'obiettivo diventa dunque, quello di integrare il rapporto tra la città e la Marina di Manfredonia, tramite una pluralità di azioni che sono: la trasformazione della ferrovia in tram-treno; la riconnessione delle lame naturali alla costa; la riqualificazione del water front. Il tema della mobilità diventa dunque occasione per ripensare un territorio più ampio: infatti l'intervento non riguarda solo l'ultimo miglio (Siponto - Manfredonia) ma anche l'intera tratta Foggia - Manfredonia.



Il progetto di water front garantisce: una permeabilità trasversale delle reti ecologiche che connettono il territorio rurale direttamente con la costa; nuovo ingresso alla pineta, garantendo la continuità dello spazio pubblico; nuovi parcheggi consentendo la fruibilità della costa in maniera continua sia dai veicoli che dai pedoni e ciclisti; riconnessione delle lame naturali. La visione urbana cambia la struttura della città. La seconda fase progettuale a livello urbano e riguarda: il sistema ambientale con la riconnessione delle lame naturali fino al mare; il sistema della mobilità costituito dall'asse ferrato del tram treno con relative fermate; dalla nuova ciclovia; dal lungomare del Sole; dall'asse viario principale via G. di Vittorio; dal metrò-mare con la nuova stazione marittima; l'annessione delle antiche mura al centro storico riorganizzato tramite un nuovo accesso (porta Manfredi); nuova mobilità pedonale e ciclabile il nuovo water front

con il nuovo fronte su via G di Vittorio; il city-port e la nuova darsena. Il progetto per la riqualificazione del water front di Manfredonia si configura come un dispositivo urbano capace di ricucire una frattura storica tra la città e il mare, restituendo continuità, identità e riconoscibilità ad un paesaggio di straordinaria complessità. La trasformazione della mobilità, la valorizzazione delle lame naturali e la restituzione di spazi pubblici permeabili e accessibili diventano strumenti per generare una nuova visione di città: una Manfredonia che ritrova nel dialogo tra terra e acqua la propria autentica vocazione. Non un semplice intervento infrastrutturale, ma un progetto di rigenerazione territoriale e culturale, in cui il porto turistico, da elemento isolato, diventa cerniera viva tra il tessuto urbano e l'orizzonte costiero, restituendo al mare il ruolo di matrice fondativa del paesaggio urbano contemporaneo.



Ambienti di ieri, di oggi, di domani

Speciale Biennale di Venezia

Riqualificazione dell'antica via Roma ad Apricena con una valorizzazione della Madrepietra

Architetti Giammario

L'obiettivo dell'amministrazione comunale era quello di riqualificare l'antica Via Roma, che collegava l'antico nucleo con la villa comunale, valorizzando lo spazio urbano creando un mostra permanente all'aperto della Madrepietra di Apricena, che ne migliorerebbe la riconoscibilità. Via Roma era asfaltata, posta più in basso rispetto ai marciapiedi laterali lastricati con pietra di Apricena. Analizzando lo stato di fatto dei luoghi e realizzando i nostri obiettivi indicati dall'Amministrazione comunale, abbiamo voluto creare un unicum, a quadrato continuo, privo di qualsiasi dislivello, che comprenderebbe anche il piazzale antistante la Villa Comunale, rendendolo parte integrante del percorso. Abbiamo voluto creare una passeggiata in una città senza mare. Per questo abbiamo pensato a Corso Roma come salotto con le sue attività commerciali, dove si poteva ascoltare musica di sottofondo e ammirare le sfumature e lavorazioni della pietra di Apricena, che è diventata la materia prima della composizione architettonica. Per raggiungere un tale risultato, abbiamo ritenuto fondamentale spostare l'andamento lineare della vecchia Via Roma per deviare lo sguardo dei passanti dalle facciate degli edifici senza particolare valore architettonico creando una fascia che si distingueva dal resto della pavimentazione e su cui potrebbero essere posizionati elementi di progettazione architettonica. In sostanza, siamo ricorsi all'idea alla base dell'architettura delle città barocche, dove l'arte compone lo spazio per suscitare meraviglia e senso di teatralità.

Nelle foto gli interventi di riqualificazione



L'unicum di Corso Roma si compone di tre fondamentali elementi: il pavimento policromo, la fascia e le sculture. La pavimentazione policroma in madrepietra di lastre opache e lucide incassate tra loro, a seconda della radiazione della luce solare / luce artificiale, crea un mosaico di luce lungo il percorso sia di giorno che di sera. La striscia policroma con la sua architettura invita il visitatore a muovere lo sguardo lungo il percorso. Sulla destra, e poi a sinistra, si eleva fino a diventare una sede monolitica in madre-pietra, scende per continuare ad essere calpestato, e poi risorge per diventare un'opera d'arte." Le sculture in madrepietra, realizzati da artisti di fama internazionale, completano e caratterizzano il nuovo corso. Lo sguardo del visitatore, come nelle città barocche, è attratto dalla fascia policroma indirizza verso le sculture in pietra che si alternano su entrambi i lati del nuovo corso. Le sedute e le fioriere completano il percorso, elementi di design progettati e poi realizzati in laboratori per la lavorazione della pietra di Apricena, nonché l'illuminazione architettonica su pali, situata in uno specchio che punta la striscia, creando un'atmosfera incredibile che ti invita passeggiare. La creazione di Corso Roma ha richiesto lavoro. Avevamo bisogno di un'idea forte che caratterizzasse Apricena, rendendola unica agli occhi dei visitatori, conferendole un carattere internazionale grazie alle sue opere d'arte, diventando una mostra permanente di madrepietra.



Piazza Nigri, proposte e riflessioni

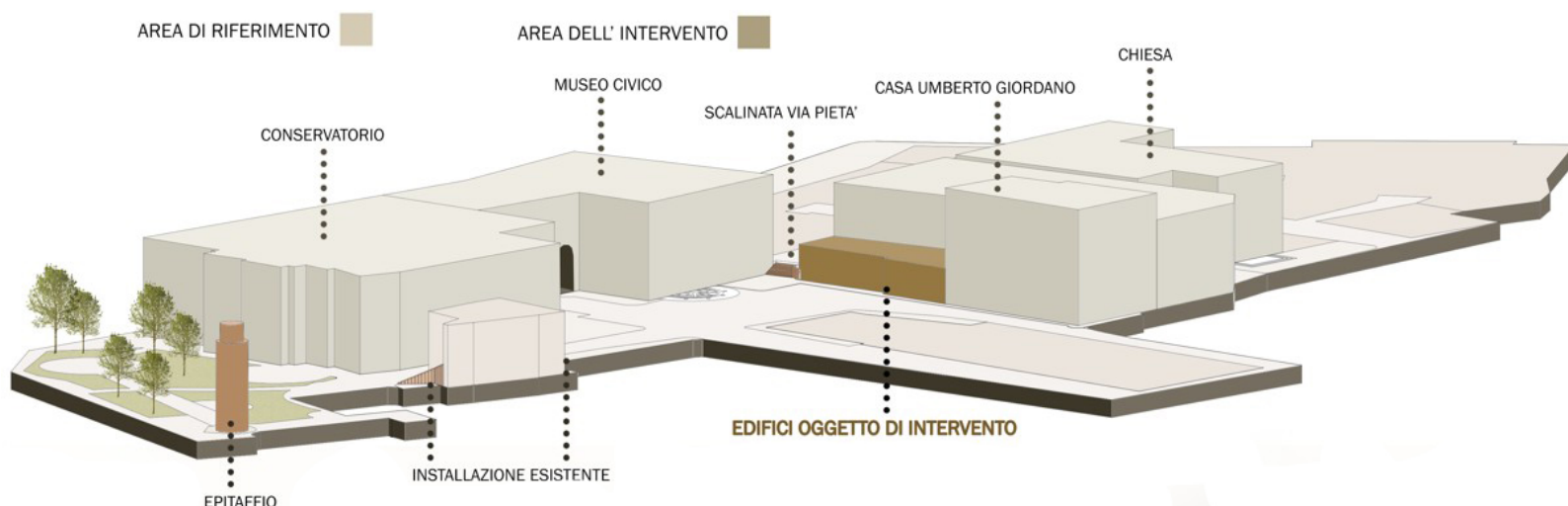
Architetti Valeria Di Toro e Simona Petti



L'amministrazione comunale di Foggia, ha avviato un intervento di decoro e valorizzazione sperimentale in Piazza Vincenzo Nigri, sita all'ingresso della città storica, nei pressi dei tre archi, su via Arpi. L'intervento ha previsto il posizionamento di fioriere in acciaio corten, individuate tra quelle disponibili a magazzino comunale, provenienti da precedenti forniture, dalle dimensioni di 1 x 1 metro, identiche a quelle utilizzate nella zona pedonale di via Lanza, con l'obiettivo di favorire il rispetto del divieto di sosta vigente da tempo. Un piccolo passo verso la tutela di questo spazio pubblico, diventato ad uso parcheggio, con l'intento di rafforzare il senso di riguardo e appartenenza verso uno dei luoghi più prestigiosi della città di Foggia. Successivamente, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia ha autorizzato in Piazza Nigri, la collocazione della Stele in marmo travertino dedicata a Federico II di Svevia, nello spazio antistante il Portale della Pianara.

La "Stauferstele", donata alla città di Foggia nel 2019 dal professore tedesco Johann Heinrich von Stein, rappresenta un monumento alla memoria della dinastia sveva e costituisce la 39ª colonna commemorativa realizzata in Europa in onore di Federico II.

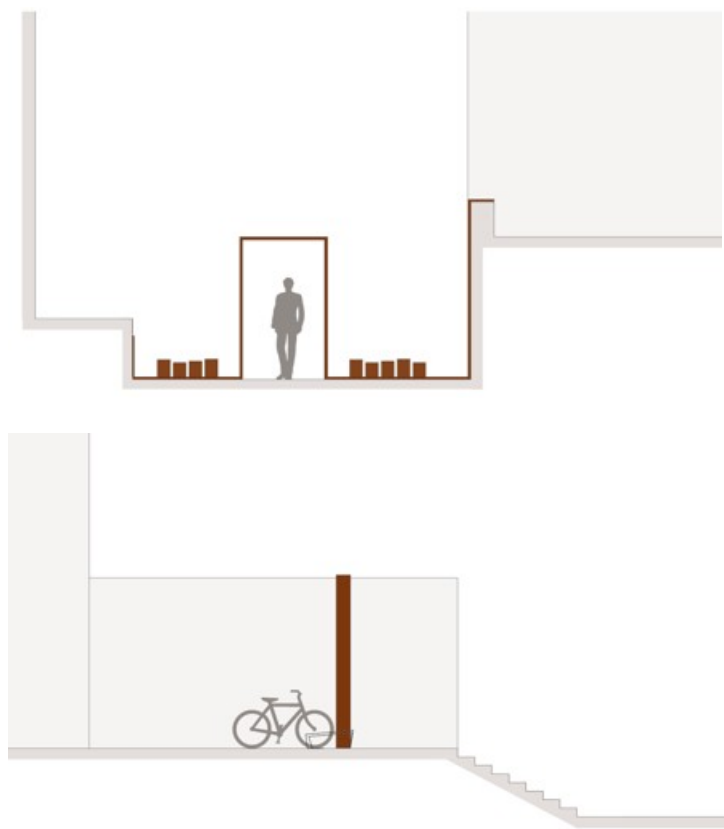
Un timido inizio verso un'attenzione urbana, che suscita riflessioni più profonde per la valenza storica ed artistica di questa piazza, già oggetto di studio di alcuni progetti passati non realizzati e motivo di dialogo. Da architetti, ma in primis da cittadini che vivono il centro storico di Foggia, siamo portati a far nascere considerazioni complesse circa questo tentativo di intervento, interrogandoci se soddisfa e bilancia l'esigenza di creare un luogo di incontro e di socialità e al tempo stesso, la necessità di valorizzare le qualità storiche e architettoniche del sito, in quanto piazza del Palatium federiciano, eretto nel 1223 per volere di Federico II di Svevia. Di esso rimangono soltanto una lapide e l'archivolto del portale d'ingresso, sorretto da due aquile,



realizzato dal famoso protomagister Bartolomeo da Foggia, incastonato lungo il fianco del Museo su Piazza Nigri.

Nei giorni odierni, il Palazzo, denominato Arpi, ospita il Museo Civico e la Pinacoteca Comunale di Foggia, ed è fiancheggiato a sinistra, dal prospiciente Conservatorio Musicale “Umberto Giordano”.

Questi edifici, incorniciano un passaggio importante, come quello dei tre archi, che con la “Porta Arpana” o “Magna Porta”, antico ingresso della città, delimita lo sguardo del passante, per poi aprirsi ad un orizzonte urbano, che deve essere in grado di stupire e di ispirare per lo più pensieri positivi.



Inoltre, su via Peschiera, era posizionata la casa natale del compositore e musicista foggiano Umberto Giordano, bombardata nel 1943. Piazza Nigri, dunque, racchiude in sé una grande forza storica e urbanistica; rappresenta, se osservata con occhio critico, un luogo dove si incontrano frammenti di storia di diverse epoche, che le hanno conferito l'attuale conformazione. Appare dunque molto chiaro che delimitare un'area con delle fioriere, sebbene questo sistema possa assolvere velocemente ad una problematica di sosta selvaggia, tra l'altro risolvibile con ben altri metodi, circoscrive uno spazio “rubato” alla città, invece di promuovere un utilizzo mirato a servizio della collettività.

Anche la collocazione della stele, necessita di una corretta pianificazione degli interventi da realizzarsi in loco, per dare forza e senso a tale intervento, volto a restituire ai cittadini una continuità visiva forte e funzionale all'utilizzo sociale dell'area. Il progetto di idee presentato al concorso "Architetture per Foggia", edizione 2017, bandito dalla Fondazione Banca del Monte e Rotary Club "Giordano", dell'arch. Simona Petti, arch. Valeria Di Toro e dell'Ing. Irene Crescenzi e Ing. Roberta Fenuta, nasce dall'idea ed esigenza di proporre interventi di manutenzione mirata, introducendo nuovi servizi, al fine di rendere piazza Nigri un luogo vivo ed attrattivo, dotato di spazi aggregativi e fruibili, valorizzando i prospetti disomogenei degli edifici circostanti che la definiscono, al fine di garantire una piazza sostenibile ed inclusiva. Nello specifico, gli interventi riguardano la realizzazione di una vera e propria scenografia urbana, attraverso una installazione in acciaio corten in corrispondenza della scalinata su via Pietà che descrive un elemento continuo con effetto cornice, la cui funzione di rastrelliera per biciclette, può favorire una mobilità più sostenibile; gli elementi che ricordano i tasti di un pianoforte, donano suggestione e rivelano un nuovo ingresso alla piazza.

Infine, un intervento di street art, ormai diventata una forma di arte fortemente riconosciuta e condivisa all'interno dei tessuti urbani del XXI secolo, che propone una rappresentazione grafica del volto del compositore Umberto Giordano, al fine di recuperare le facciate dei palazzi esistenti e mettere in risalto la sua casa natale, offrendo una valida espressione estetico-educativa, in grado di comunicare ad un'ampia sfera sociale il senso di appartenenza alla nostra terra. Il progetto, inoltre, prevede l'uso della piazza come quinta perfetta per piccoli concerti esterni o discipline artistiche, data la stretta



vicinanza al Conservatorio Musicale "Umberto Giordano".

Sembra chiaro che spunti e riflessioni su diversi aspetti, possono essere aperti tra tecnici e l'amministrazione comunale, per favorire una riqualificazione sapiente della piazza e non destinarle solo un intervento sperimentale fine a sé stesso.

Gli interventi devono mirare a creare uno spazio più vivibile e funzionale, che migliori la mobilità sostenibile, favorendo la socialità e contrastando l'incuria, riconoscendo il ruolo storico e nuovo della piazza, valorizzando l'identità locale, adottando materiali a basso impatto ambientale e soluzioni che riducano l'impronta ecologica dell'intervento, come l'integrazione di infrastrutture verdi.



Frank Gehry (1929–2025): il poeta della forma che ha riscritto l'architettura

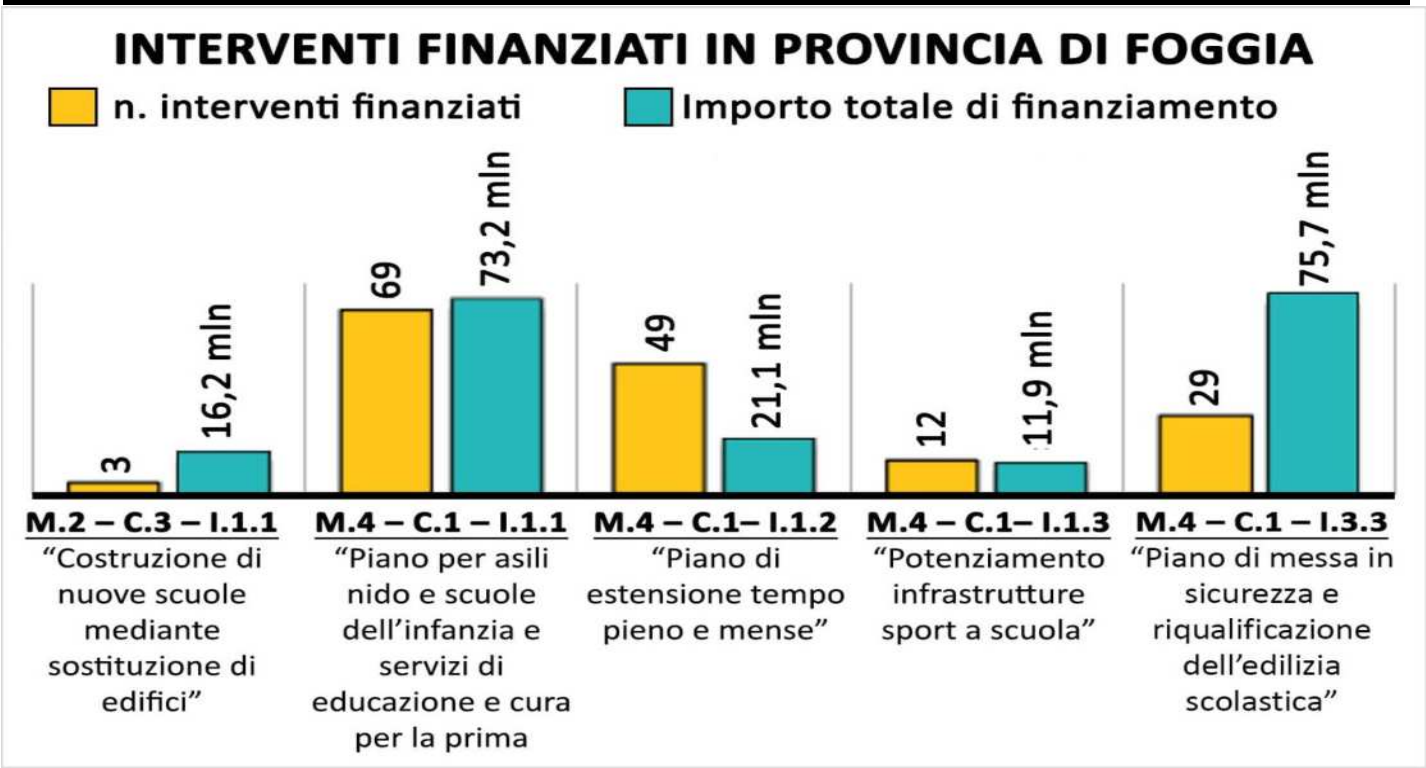
Frank Gehry se n'è andato il 5 dicembre 2025, lasciando dietro di sé un modo nuovo di progettare insegnandoci che l'architettura non sta ferma ma respira. Molti hanno provato a definirlo, pochi ci sono riusciti. Perché Gehry non costruiva soltanto edifici: costruiva narrazioni. Ogni sua opera sembra generata da un moto interiore, come se i diversi materiali utilizzati fossero strumenti di un'orchestra che improvvisa senza sbagliare mai un tempo. In quelle curve luminose, che catturano la luce e la rilanciano al mondo, c'è il desiderio di superare i confini dell'ovvio, di spingere lo sguardo oltre ciò che sembra possibile. È con il Guggenheim Museum di Bilbao (1997) che Gehry diventa mito. Rivestito in titanio, l'edificio non solo ridefinì il panorama urbano della città spagnola, ma trasformò un museo in un'icona globale, capace di dimostrare come l'architettura possa essere motore di rigenerazione urbana e identità culturale e dove, in una visione decostruttivista, il caos diventa l'elemento ordinatore.



Trasformò una città poco conosciuta in una capitale dell'arte contemporanea incredibilmente visitata dal turismo. Gehry ha insegnato agli architetti una lezione preziosa: che l'atto del progettare può essere un atto di libertà, ma anche di tenerezza. Le sue forme non cercano di imporsi con arroganza; danzano. Sollevano il paesaggio come un vento gentile solleva una vela. Molti l'hanno chiamato "scultore". Altri "visionario". Volendo fare un parallelo con la pittura lo accosterei al cubismo di Picasso dove la scomposizione dell'oggetto in molteplici piani e punti di vista viene poi ricomposta per dare una nuova forma. Ma Gehry era soprattutto un poeta, un verseggiatore assonante dell'architettura con un linguaggio dissacrante. A Praga la Sede degli Uffici nazionali Olandesi, la cosiddetta Casa Danzante, mostra tutta l'energia decostruttivista anche se Gehry stesso ha sempre dichiarato di non sentirsi decostruttivista. Frank Gehry lascia un'eredità che trascende i singoli edifici: ci consegna un nuovo vocabolario formale, un invito incessante a ripensare i confini del possibile. Nei suoi progetti, il gesto architettonico diventa musica, e la città si trasforma in una galleria di esperienze sensoriali. Il suo nome rimarrà scolpito nella memoria collettiva dell'architettura mondiale, come uno dei grandi innovatori del nostro tempo.

Architetto Alfredo de Biase





Cosa ne sarà dell’edilizia scolastica dopo il PNRR?

Una visione di quello che stiamo vivendo e quello che succederà dopo la conclusione del PNRR

Il PNRR ha portato in Provincia di Foggia ingenti risorse che hanno permesso di finanziare con la Missione 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e Componente 3 “Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici” per circa 16,2 mln la realizzazione dell’Investimento 1.1 “Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici”. Con le risorse messe a disposizione per la Missione 4 “Istruzione e ricerca” e Componente 1 “Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università” sono stati finanziati in Capitanata numerosi interventi edilizi per un importo pari a quasi 182 mln di finanziamento a valere su diverse tipologie d’Investimento quale il “Piano per asili nido e scuole dell’infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia” (Investimento 1.1), il “Piano di estensione tempo pieno e mense” (Investimento 1.2), quello per il “Potenziamento infrastrutture sport a scuola” (Investimento 1.3) e il “Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell’edilizia scolastica” (Investimento 3.3).

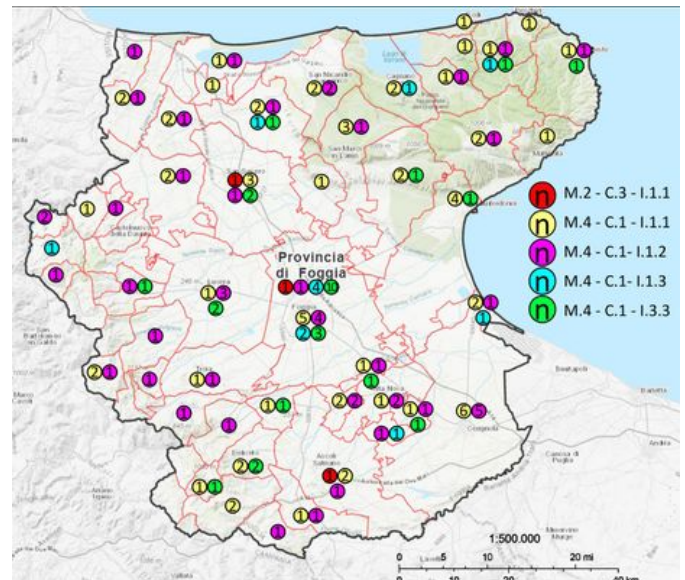
Gli interventi finanziati in Provincia di Foggia sono distribuiti in modo uniforme sul territorio coinvolgendo ed impegnando quasi tutti gli Enti di Capitanata al netto di alcuni Comuni in parte dislocati nella zona del Subappennino Dauno. Gli interventi della Missione 2 hanno come traguardo il rispetto della milestone UE del 31/03/2026 per il completamento del 90% degli interventi previsti mentre quelli della Missione 4 hanno come milestone UE il 30/06/2026.

A tal riguardo il Parlamento Europeo, in una risoluzione non legislativa adottata nel giugno 2025, ha votato favorevolmente all’effetto stabilizzatore del dispositivo RRF (Recovery and Resilience Facility); preoccupato per i tempi ristretti per l’attuazione dei fondi rimanenti e per non mettere a rischio il completamento delle riforme previste e dei progetti, ha chiesto alla Commissione Europea una proroga di 18 mesi per i progetti in fase avanzata. In attesa di conoscere l’esito di questa richiesta, gli Enti locali si chiedono: cosa ne sarà dell’edilizia scolastica dopo il PNRR?

Non è facile fornire un preciso riscontro a tale quesito, ma di sicuro si può affermare che il processo evolutivo non è fermo e già si lavora nel fornire nuovi strumenti e ulteriori risorse per l'edilizia scolastica.

Innanzitutto la Regione Puglia, nell'ambito della programmazione dei fondi PR Puglia FESR-FSE 2021-2027 ha già pubblicato due avvisi pubblici: Asse Prioritario 2 "Economia Verde" - Azione 2.5 - sub-Azione 2.5.2 - "Avviso pubblico per la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio".

Con tale avviso si è stanziato un importo di 33,2 mln al fine di adeguare sismicamente edifici strategici e rilevanti pubblici e sono già stati già ammessi a finanziamento 11 edifici tutti in Provincia di Foggia di cui 9 sono edifici scolastici. Asse Prioritario 4 "Istruzione e formazione" - Azione 6.1 - Sub-Azione 6.1.1 e 6.1.2 - "Avviso pubblico per la realizzazione d'interventi sulle infrastrutture per l'istruzione primaria e secondaria e per l'educazione e la cura della prima infanzia". La dotazione finanziaria complessiva stanziata per questo avviso è pari a 56 mln ed è stato possibile presentazione le istanze di candidatura entro il termine del 15/10/2025. Sempre la Regione Puglia sta provvedendo alla riprogrammazione per circa 2 mld delle risorse rinvenienti dall'accertamento del POR 2014-2020 prevedendo anche interventi in ambito di edilizia scolastica. Il Ministero dell'Istruzione e Merito muovendosi su più fronti nell'ambito di varie linee di finanziamento, ha disposto: FSE - PN "Scuola e competenza" 2021-2027 - FESR - "Avviso pubblico per interventi di riqualificazione e messa in sicurezza delle palestre scolastiche". Avviso pubblicato a maggio 2025 con una dotazione finanziaria pari a 76,5 mln e con possibilità di presentazione delle istanze entro il termine del 10/06/2025. Le graduatorie non sono ancora pubbliche. PNRR - M4 - C1 - I.3.3: Avviso pubblico per "Adeguamento alla normativa antincendio e interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico", Avviso pubblicato il 26 novembre 2025 con una dotazione finanziaria pari a 223,7 mln e con possibilità di presentazione delle istanze entro il termine del 15/12/2025.



PNRR - M4 - C1 - I.1.1: Riapertura dell'avviso pubblico "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia". Prossima riapertura dei termini di candidatura destinato ai Comuni che non hanno potuto partecipare all'ultimo avviso di marzo 2025, per una dotazione finanziaria di circa 242 mln rinvenienti dal plafond iniziale di 820 mln e non già autorizzati. PNRR - "Avviso per la fornitura degli arredi per gli asili nido". Sarà pubblicato un avviso con una dotazione finanziaria di 150 mln per arredare i nuovi asili. Piano Triennale nazionale di Edilizia Scolastica 2025-2027. Con Decreto Ministeriale n. 265 del 22/12/2024 sono state stabilite le tipologie di interventi ammissibili a finanziamento, rimandando a successivo atto la definizione dei criteri, termini e modalità di redazione del PTES 2025-2027, nonché i criteri e i pesi ponderali per il riparto delle risorse.

Il Ministero dell'Interno nell'ambito della programmazione delle risorse previste dalla legge bilancio 145/2018, per le annualità 2026-2027-2028 ha definito con Decreto del 14/07/2025 le modalità e scadenze per l'assegnazione di: Contributi ai Comuni per investimenti di messa in sicurezza di territorio a rischio idrogeologico, strade ponti viadotti ed efficientamento energetico degli edifici, con priorità alle scuole. Con un budget complessivo di 1,265 mld è stato possibile, entro il 15/09/2025, presentare una richiesta di contributo per la messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici del territorio, con precedenza per gli edifici scolastici.

Architetto Nicola Palena

L'ESPANSIONE URBANA A SUD-EST DELLA CITTÀ DI FOGGIA

Le vicende costruttive dell'opera Pia Barone e della piazza Omonima

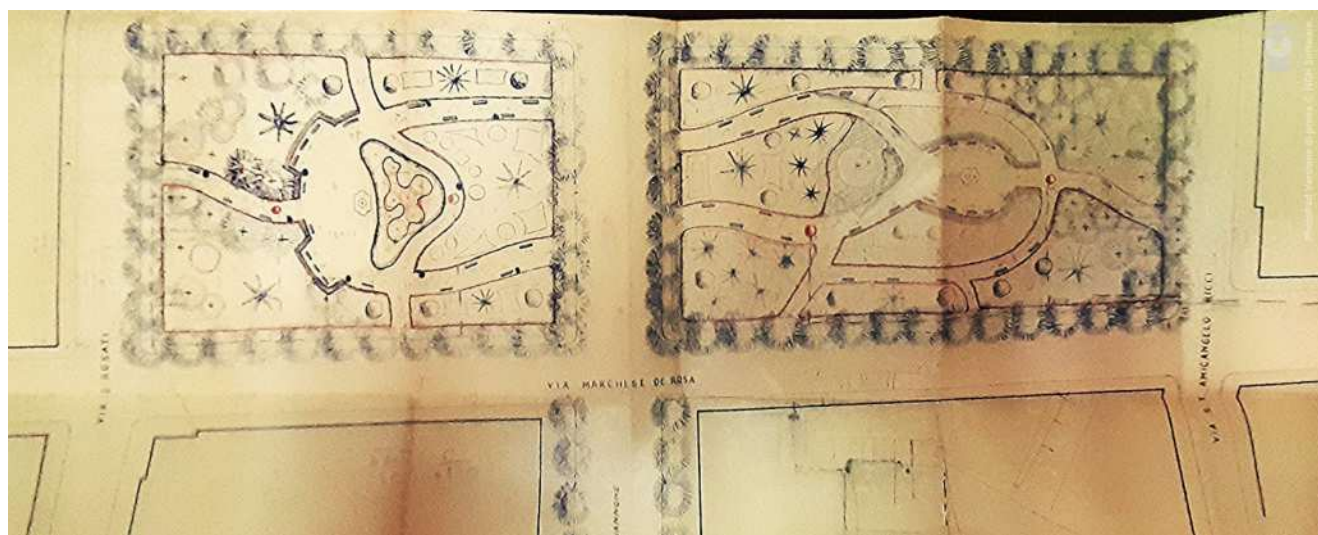
Architetto Antonietta Caracozzi



Lo sviluppo edilizio dell'Opera Pia Barone e l'omonima piazza si inserisce nel più ampio processo di espansione urbana che, a partire dagli inizi del Novecento, ha interessato il settore sud-orientale della città di Foggia.

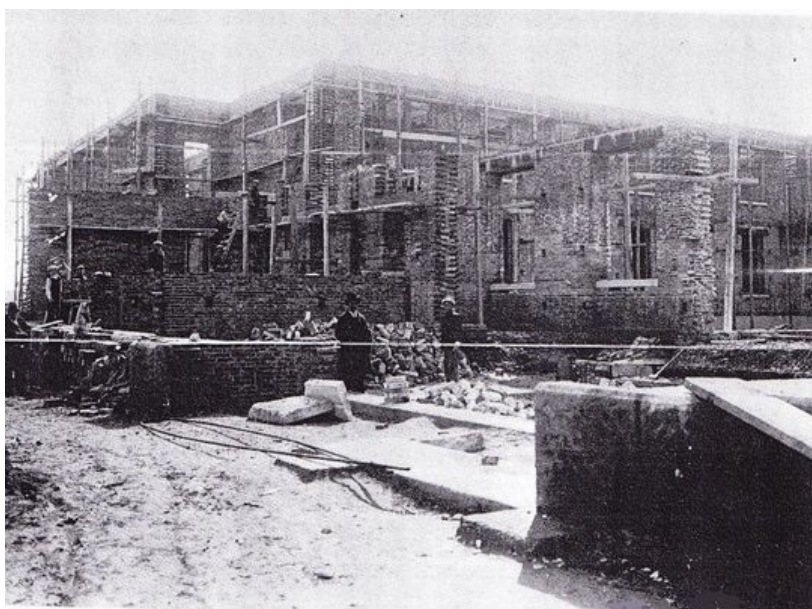
Nel 1920 la Fondazione Barone acquistò un'area di circa 44.000 mq, situata ai margini dell'allora perimetro urbano, corrispondente all'attuale zona di Corso Pietro Giannone. Di tale superficie, 7.000 mq. furono donati dalla stessa Fondazione all'Amministrazione Comunale, con l'intento di realizzare una piazza-giardino antistante l'edificio dell'Opera Pia. I lavori per la costruzione dell'edificio iniziarono nel 1929 e si conclusero nel 1934; solo in seguito furono avviate le opere di sistemazione della piazza omonima. Le fonti documentarie e le fotografie d'epoca

rinvenute testimoniano non solo le fasi costruttive dell'edificio, ma anche il carattere periferico e scarsamente urbanizzato dell'area al momento dell'insediamento. Durante il Ventennio fascista, in un contesto di forte impulso alla trasformazione urbana della città, il piano regolatore redatto da Cesare Albertini nel 1931 introdusse un modello di lottizzazione aperta a scacchiera, caratterizzata da una maglia viaria ortogonale. In tale contesto, l'area circostante l'Opera Pia Barone fu oggetto di una razionalizzazione urbanistica che portò all'inserimento dell'edificio e della piazza all'interno di un lotto regolare, contribuendo alla strutturazione del tessuto urbano dell'attuale Corso Giannone. Nel disegno originario del piano regolatore, la piazza Maria Grazia Barone si distingueva per

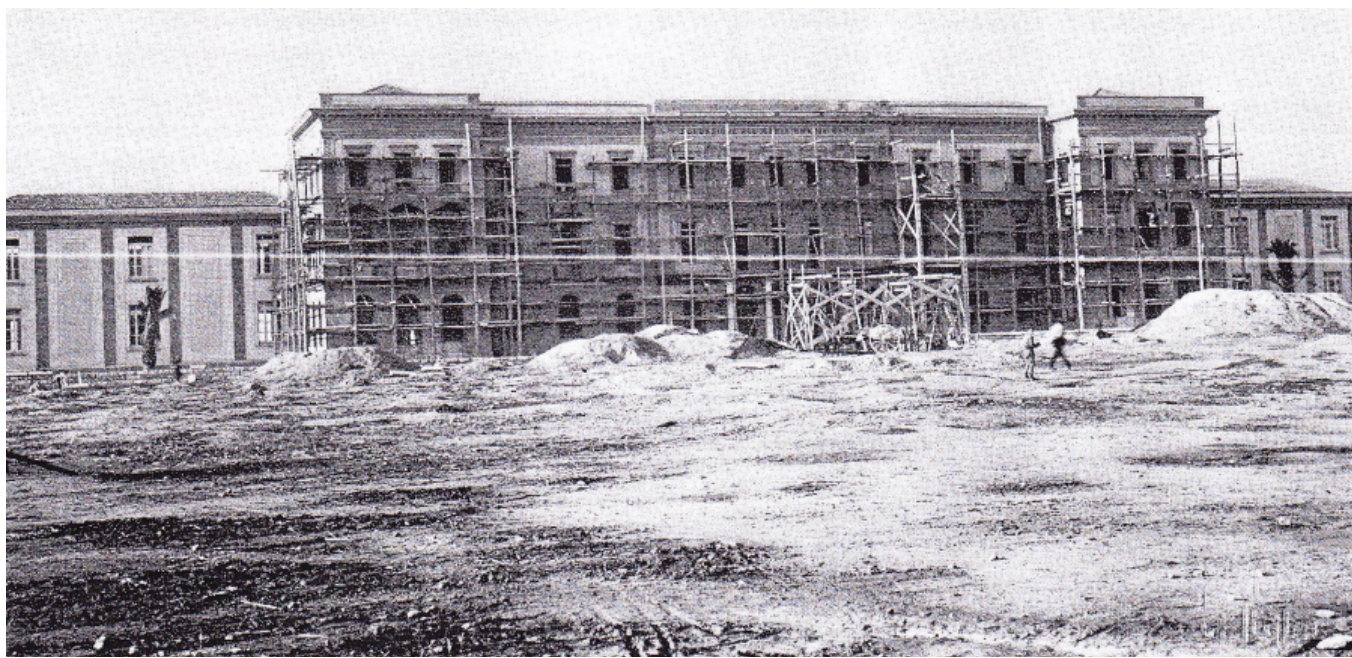


la presenza di due ampie aiuole, la cui forma a quadrifoglio era definita da linee curve che articolavano le aree verdi in parterre distinti.

Una successiva documentazione d'archivio, datata 1954-1958, ha rivelato l'attuale schema planimetrico della piazza. I disegni analizzati mostrano una composizione basata su due rettangoli oblunghi, attraversati centralmente da una strada privata che conduce all'ingresso dell'Ospizio Maria Grazia Barone. Le aiuole, modellate da linee sinuose, delineano percorsi pedonali irregolari che convergono in uno spazio centrale comune, concepito come "foro" urbano.



In conclusione, la realizzazione dell'Ospizio e della piazza ha rappresentato un volano per lo sviluppo urbanistico dell'area, oggi identificata come quartiere Corso Giannone, consolidatasi nel tempo come cerniera tra centro cittadino, Villa Comunale e stazione ferroviaria, con un ruolo strategico nella configurazione urbana di Foggia.



Luce: Serata di Auguri di Natale

Nella notte di Santa Lucia, il 13 dicembre 2025, l'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Foggia ha organizzato per la sua comunità un evento destinato a diventare una tradizione indimenticabile: la prima edizione della "LUCE: Serata di Auguri di Natale". La festa, ospitata dalla suggestiva cornice dell'Agriturismo Al Celone, ha superato ogni aspettativa in termini di partecipazione, ed ha anche segnato un momento di profonda coesione e celebrazione professionale, grazie alla proficua partecipazione di ospiti speciali tra rappresentanti di enti, ordini professionali, università ed istituzioni.

Un successo fatto di numeri stupefacenti: ben 140 tra architetti, professionisti e ospiti, hanno aderito all'invito, dimostrando un desiderio palpabile di ritrovarsi e condividere un momento di festa al di fuori dei cantieri e degli studi, quale chiaro segnale della vitalità e della forza del tessuto professionale foggiano. La 'LUCE' che è stata celebrata è quella della professione, dei progetti che si realizzano e, soprattutto, delle relazioni umane che si tessono e legano. A questa ricetta perfetta hanno contribuito ingredienti come partner prestigiosi e musica d'eccellenza, oltre una fotografia dell'evento curata in modo davvero straordinario. Un altro elemento che ha elevato la serata a un livello di eccellenza è stato il supporto di ben 9 sponsor partner che hanno creduto nell'iniziativa. Aziende leader nel settore dell'edilizia, dell'arredamento e dei servizi professionali hanno affiancato l'Ordine, confermando il ruolo centrale dell'architettura nell'economia locale e la stima verso i professionisti del territorio.



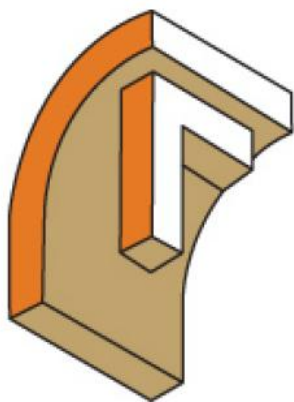
Questa sinergia tra Ordine e partner privati si sta rivelando fondamentale per promuovere la qualità e l'innovazione nel comparto.

La serata "LUCE" è stata molto più di un semplice scambio di auguri. È stata un'opportunità per celebrare i traguardi raggiunti e per guardare con ottimismo e rinnovato impegno per il 2026, anno di transizione dove saremo chiamati a raccogliere idee e fondi per festeggiare su tutto il territorio di Capitanata, nel 2027, il 50° anno di vita del nostro Ordine. La possibilità di incontrarsi in un contesto informale ha favorito lo scambio di idee e il rafforzamento di quella rete di supporto reciproco che è fondamentale per una categoria professionale complessa e in continua evoluzione come quella degli architetti.

La prima edizione della festa di Natale dell'Ordine degli Architetti di Foggia si chiude, dunque, con un bilancio estremamente positivo. Le numerose adesioni, il prestigio dei partner e l'ottima riuscita dell'organizzazione pongono le basi per un evento che, di anno in anno, è destinato a illuminare sempre di più la comunità degli architetti di Capitanata.

“Questo successo è merito di tutti”.

Simona Campanella
Consigliera Segretaria Ordine Architetti



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA



CONTATTI

ordinearchitettistampa@gmail.com

àrchité

N.16 GENNAIO-FEBBRAIO 2026

www.archite.online

Comitato di redazione:

Cesare Corfone, Marilena Dembech,
Valeria di Toro, Antonietta Caracozzi, Francesca
Notarangelo, Giovanni Scopece, Francesco Trigiani,
Tiziano Bibbò, Tonia Orsitto, Luigi Scuro,
Alfredo de Biase, Cinzia Nardelli, Simona Campanella,
Costanza Iafelice, Giuseppe Valentini

ARCHITE È UN MAGAZINE EDITO DALL'ORDINE DEGLI
ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGIISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI FOGGIA.
DIRETTORE RESPONSABILE: ROBERTO PARISI
REGISTRAZIONE TRIBUNALE: N.800/2023